

## L'INTERVENTO

# “Librolandia” si difende aprendolo ai nuovi media



VITTORIO BO\*

**I**N questi giorni di convulse notizie sul Salone del Libro e il suo futuro sembra che il nodo principale sia solo quello della governance, della spending review e della compatibilità di indirizzo nelle persone che lo dirigono.

Mi permetto di intervenire per amore e passione per questa grande manifestazione nazionale ed internazionale, davvero speciale, e cercare di portare un contributo da parte di un editore che ha visto nel Salone sin dalla sua nascita una opportunità unica per promuovere la lettura, aiutare l'economia del libro in un Paese segnato purtroppo da bassi indici di consumo, creare occasione diverse, non convenzionali, nel rapporto tra ideatori, produttori e consumatori.

Quello su cui dovremmo concentrarci oggi sarebbe, a mio modesto parere, un confronto sulle idee e sui modelli di gestione ad esse correlate, proponendo un chiamata per progetti, in cui chi è davvero interessato si mette in gioco e propone una sua visione e un disegno coerente e si mette al servizio della Città e della comunità editoriale, studiando casi internazionali, ascoltando le diverse voci, ponendo questioni non scontate. E proponendo un progetto.

SEGUE A PAGINA IX



## Il fortino dei libri si difende aprendolo ai nuovi media

### L'INTERVENTO

VITTORIO BO\*

<DALLA PRIMA DI CRONACA

**I**L MONDO dell'editoria in Italia è, nell'ambito culturale, quello che è meno sostenuto a livello pubblico istituzionale mentre dovrebbe almeno al pari di altri (pensiamo al teatro, alla musica, all'opera invece) godere di supporti che consentano una maggiore penetrazione e costanza di azioni. Non è la lettura la base fondamentale per la nostra crescita culturale e la capacità di confrontarci con gli altri, forti di argomenti e contenuti che solo con il meraviglioso processo del leggere conquista-

nerazionale né solo gestionale ma di interpretazione e di scommessa sul futuro del libro.

Potremmo consolarci con le splendide righe con cui Virginia Woolf conclude il saggio *Come si legge un libro?* nella raccolta *de Il lettore comune* "A volte sogno che quando verrà il Giudizio Universale, e i grandi conquistatori e i legislatori e gli uomini di Stato si presenteranno per ricevere i loro riconoscimenti - la corona, l'alloro, il nome inciso sul marmo imperituro - vedendoci arrivare con i nostri libri sotto braccio l'Onnipotente si rivolgerà a Pietro e, non senza una certa invidia, gli dirà: 'Guarda, per costoro non c'è bisogno di ricompensa. Non dobbiamo loro nulla. Hanno già amato leggere'".



mo, entrano nel nostro mondo, fanno crescere la nostra conoscenza in una società sempre più complessa e ricca di idee?

Non credo che la questione si possa ridurre ad un problema generazionale, perché l'età anagrafica può contare sino ad un certo punto se si prende ad esempio, un po' eccezionale forse, la squisita lucidità con cui Gillo Dorfles ci intrattiene su diversi argomenti, in modo originale e libero come pochi intellettuali sanno fare.

Dalla grandiosa intuizione di Angelo Pezzana e Guido Accornero nel 1988 alla lunga e prolifica direzione di Rolando Pichioni e Ernesto Ferrero, il Salone del Libro ha saputo caratterizzarsi attraverso una formula aperta, libera, in continua ricca evoluzione interpretando se non anticipando spesso umori, tendenze, desideri, problemi del mondo dei libri e dei lettori.

Non è quindi un problema ge-

Ma non basta, non è così che difendiamo il fortino dei libri e delle scale della conoscenza se non rendendoci più aperti e critici, scoprendo quello che le nuove tecnologie, i nuovi media, i social network possono contribuire a dare per stimolare e arricchire la passione per la lettura.

Non è quindi questione di capire quanto spazio dare ai grandi giocatori della rete, o a quanto gli autori possano pubblicare da soli in un rapporto diretto con i lettori (che non è mai così) ma di voler portare il senso e il valore del libro a quanti più donne e uomini possibile, ricordandoci che il legame tra autori, editori, librai, lettori può essere straordinario, se sappiamo ascoltare e scommettere. Come ha sempre fatto il Salone e come dovrà ancora fare per il futuro.

(\*presidente Codice Edizioni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA